Consulcesi GROUP | we are different!

Press Review

The Best of **Consulcesi Education**

Tg2 · LA STAMPA · Il Sole 24 ORE

IL TEMPO.it · ANSA.it · il Fatto Quotidiano

sky tg24 · WIRED · AGI AGENZIA ITALIA

ADNKRONOS – 1 ottobre 2021

Sanzioni Ecm, 'Consulcesi Club la soluzione per evitarle'

"Anche in questi 3 mesi, come facciamo da oltre 20 anni, saremo al fianco di medici e operatori sanitari. Stavolta li supporteremo" attraverso Consulcesi Club "affinché evitino sanzioni" per non avere raggiunto i crediti richiesti sul fronte della formazione Ecm (Educazione continua in medicina). Lo ha affermato in una nota il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando la dichiarazione del sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, che ha annunciato controlli e sanzioni a partire dal 2022 per quanti non saranno in regola con l'Ecm, dopo la proroga che scade il prossimo 31 dicembre.

"Una forte attenzione, un netto grande passo in avanti rispetto agli ultimi anni, confermato anche dalla recente comunicazione inviata dalla Fnomceo", Federazione nazionale Ordini dei medici, "a tutti i presidenti degli Ordini, per stimolare gli iscritti a rispettare le scadenze", ricorda una nota di Consulcesi, network per la tutela legale e il supporto formativo delle professioni mediche e sanitarie.

"Il dialogo costante con medici e operatori sanitari - ha aggiunto Tortorella - ci porta ad affermare che sono i primi ad essere soddisfatti di questo cambio di paradigma. La cultura della formazione, dell'aggiornamento continuo, è molto presente tra i nostri professionisti sanitari". Ora però, con le sanzioni in arrivo, bisognerà mettersi in regola in questi ultimi 3 mesi dell'anno e "la soluzione è Consulcesi Club, con i nostri oltre 250 corsi - ha sottolineato Tortorella - che abbinano il valore scientifico assicurato da docenti e società scientifica di primissimo livello con la straordinaria efficacia della formazione a distanza".

LA STAMPA – 9 luglio 2021

LA STAMPA

Medici a lezione di cucina per difendere la nostra salute d'estate

VIDEO - https://www.lastampa.it/salute/2021/07/09/news/intossicazione_alimentare_come_prevenirla_in_estate-309671862/

Gonfiore, mal di pancia, coliti, malesseri che potrebbero rovinarci le vacanze. Ecco gli errori che commettiamo e i consigli della nutrizionista

Dopo aver faticosamente conquistato il Green Pass per poter partire, sarebbe un peccato rovinarsi le vacanze per uno dei tipici problemi gastro-intestinali che in estate - a causa del caldo - aumentano. Gonfiore, mal di pancia, stipsi o al contrario diarrea possono diventare i nemici numero uno delle vacanze di milioni di italiani costringendoli a rinunciare a gusti e sapori. In realtà, spesso i sintomi di questi disturbi peggiorano a causa di errori che commettiamo fidandoci del 'sentito dire' o delle numerose fake news che girano in rete. È questo il tema centrale di Gusto è Salute , un progetto Consulcesi e Sanità In-formazione pensato per 'formare i formatori' e cioè medici di famiglia, nutrizionisti, infermieri e gli altri operatori sanitari per arrivare così alla popolazione generale. In realtà, ai disturbi gastrointestinali bisogna prestare attenzione non soltanto per evitare che ci rovinino le vacanze. "Colite, disturbi dell'alvo, reflusso, gonfiore sono la spia di numerose problematiche che possono essere gestite con alimentazione funzionale e biotipizzata", dichiara Serena Missori, endocrinologa nutrizionista e responsabile del progetto Gusto è Salute. "Importante è non sottovalutarle e correre ai ripari perché spesso questi sintomi sono la spia di qualcosa di più come steatosi epatica, gastriti, colon irritabile, diverticolite e altre malattie infiammatorie e croniche intestinali". L'alimentazione ha un ruolo chiave nell'insorgenza di queste problematiche. Gli errori

da evitare Tra i disturbi gastrointestinali più diffusi in estate ci sono la dissenteria e il gonfiore addominale che a volte possono insorgere o peggiorare per errori di comportamento che commettiamo istintivamente. Facciamo un esempio: “Quando abbiamo molto caldo - spiega Serena Missori - per rinfrescarci mangiamo e beviamo cibi e acqua freddi. Questo è un errore perché quando le temperature sono alte siamo vasodilatati e se si deglutisce qualcosa di freddo si crea una vasocostrizione che può bloccare la peristalsi”. No alla frutta fredda a fine pasto Come evitare questi problemi? “Meglio stemperare i liquidi ghiacciati ed evitare la frutta fredda a fine pasto”, risponde Missori. Per esempio, un classico dell'estate è l'anguria dopo pranzo o cena, ma è un errore perché è costituito per il 95% di acqua ed è come se avessimo bevuto mezzo litro di acqua fredda”. E la famosa diarrea del viaggiatore? “Si è scoperto che al di là dell'infezione che può insorgere - spiega Missori - il microbiota intestinale quando cambiamo regione o paese si modifica in relazione all'ambiente. Perciò, in vacanza meglio portarsi dietro dei probiotici e poi riscopriamo l'avena ricca di beta-glucani che favoriscono il transito intestinale e fanno bene al microbiota”. Il falso mito della pasta in bianco Uno dei classici consigli quando si ha qualche disturbo gastrointestinale è quello di mangiare in bianco per qualche giorno. “In realtà - chiarisce Missori - suggerire genericamente una dieta in bianco può essere fuorviante perché poi le persone mangiano pasta in bianco con il burro o latticini freschi che sono ricchi di lattosio e se si è intolleranti possono peggiorare i sintomi”. Spesso, quindi, sono proprio i ‘cibi bianchi' che non consentono il miglioramento della situazione ma anzi favoriscono un peggioramento: “Il lattosio se c'è intolleranza, i farinacei molto raffinati come la pasta o addirittura il riso bianco brillato possono provocare gonfiore o meteorismo e peggiorare un disturbo gastrointestinale”, prosegue l'endocrinologa. Patate e verdure lesse A volte anche le patate vengono considerate un ‘cibo bianco' che si può mangiare se si ha un disturbo gastrointestinale. “In realtà - prosegue la nutrizionista - le patate sono Solanacee e se c'è un intestino irritato possono peggiorare ulteriormente l'irritazione”. Spesso a pasta o riso in bianco si associano le verdure lesse: è una buona soluzione? “No - risponde Missori - perché sono verdure impoverite di Sali minerali e vitamine che non fanno altro che rallentare ulteriormente il transito intestinale”. Cosa è meglio mangiare allora? “Dipende dal disturbo - chiarisce la nutrizionista. In caso di diarrea, riso con olio e sale, che è bianco ma astringente. Se si tratta di gonfiore addominale e stipsi, meglio evitare latticini e pomodoro e mangiare ad esempio zucchine saltate in padella e pollo. Se, invece, il problema è la gastrite o il reflusso, possono aiutare pane a lunga lievitazione e prosciutto crudo”. Se la frittura può aiutare Altro mito da sfatare quando si tratta di alimentazione e disturbi gastrointestinali è quello che la frittura faccia male e vada evitate. E invece, la frittura stimola la secrezione di bile e facilita la pulizia intestinale. “Può far funzionare meglio fegato, colecisti e intestino perché può stimolare la peristalsi e può aiutare contro la stipsi. E' controindicato in caso di coliche biliari in atto o patologie gastrointestinali acute come la diarrea del viaggiatore perché stimola ulteriormente la peristalsi. Però in una condizione di buona salute, in caso di pigrizia intestinale o steatosi epatica il fritto fatto con un olio sano e la giusta temperatura, cioè senza superare il punto di fumo, è colagogo quindi facilita la pulizia di fegato, colecisti e intestino. Show cooking come a Masterchef Per diffondere il più possibile informazioni corrette su salute e alimentazione, il progetto formativo ‘Gusto è Salute' rivolto ai medici e ai professionisti sanitari ha ideato un format che affianca ai contenuti teorici la preparazione pratica degli alimenti attraverso video e sessioni di show cooking, proprio come una puntata di Masterchef in cui la nutrizionista Serena Missori, (affiancata nelle diverse edizioni della serie formativa da Gianfranco Vissani, Roberto Valbuzzi) è affiancata questa volta da Marisa Maffeo, finalista a Masterchef, che forte del suo trascorso da infermiera realizza per ‘Gusto è Salute' ricette che coniugano perfettamente il gusto, il piacere culinario e la tutela della salute.

LIBERO QUOTIDIANO – 26 novembre 2021

Dolori alla spalla per 3 italiani su 10, da Consulcesi Ecm su nuove tecniche

Circa 3 persone su 10 soffrono di dolori alla spalla. Si tratta di un problema diffuso che può essere dovuto a cause diverse o essere il segnale di altre malattie. Tra le tecniche più utilizzate nel trattamento del dolore alla spalla vi è sicuramente la terapia infiltrativa la cui efficacia è notevole e riesce ad avere sui pazienti degli effetti benefici rapidi, oltre che un prolungato mantenimento nel tempo. Ma è importante saper effettuare questa terapia nella maniera corretta, per trarne benefici. Per questo, il provider di formazione professionale Consulcesi ha realizzato un corso dedicato ai professionisti con la collaborazione di Andrea Grasso, specialista in Ortopedia e traumatologia dedicato alle "Le tecniche infiltrative nella spalla".

"Esistono diversi tipi di infiltrazioni per la spalla e le sostanze iniettate sono principalmente corticosteroidi e acido ialuronico. Questo trattamento è preferibile nelle persone anziane che non vogliono o non possono essere sottoposte ad intervento chirurgico", spiega Grasso.

"In situazioni di grande infiammazione, e quindi di grosso dolore, l'infiltrazione cortisonica può essere risolutiva, in quanto i corticosteroidi sono dei potenti antinfiammatori, e permette di gestire il paziente che, per altre problematiche, non può essere sottoposto al trattamento chirurgico - prosegue Grasso - Le infiltrazioni di acido ialuronico sono meno aggressive e si utilizzano nello spazio dei tendini, ma permettono di raggiungere un doppio risultato: sfiammare e lubrificare le diverse componenti articolari".

Le infiltrazioni vanno però eseguite con delle precise tecniche che presuppongono una conoscenza approfondita sia dell'anatomia dell'arto che dei concetti di sterilità chirurgica, al fine di evitare danni alla struttura vasculo-nervosa del paziente e complicanze di tipo infettivo. "L'obiettivo principale del corso promosso da Consulcesi è proprio quello di far chiarezza sulle tecniche infiltrative per curare la spalla e mostrare ai colleghi i vari punti su cui intervenire ed infiltrare. Vi sono, infatti, due regioni totalmente separate della spalla per cui è necessario capire dove inserire l'ago ed iniettare il liquido", spiega ancora Grasso.

“Conoscere bene la conformazione anatomica della spalla e i diversi metodi di infiltrazione, oltre ad essere necessario al fine di garantire una corretta terapia al paziente, risulta essere importante - conclude - ai fini della prevenzione dei rischi sia patologici che infettivi". Al termine del corso, dunque, i partecipanti avranno una conoscenza delle patologie che colpiscono la spalla e che possono essere trattate attraverso la tecnica infiltrativa, nonché una conoscenza approfondita delle diverse tipologie di infiltrazione e delle tecniche di esecuzione della terapia.

ADNKRONOS – 14 settembre 2021

Consulcesi: "Boom aggressioni a sanitari, va recuperato rapporto con paziente"

Al via corso di counselling da 32,5 crediti

Da quando è scoppiata la pandemia, e ancora di più con l'inizio della campagna vaccinale anti-Covid, le aggressioni verbali e fisiche contro scienziati e operatori sanitari si sono moltiplicate, segno che il rapporto medico-paziente si sta progressivamente usurando. Lo denuncia Consulcesi, network dedicato al supporto legale e formativo delle professioni sanitarie.

"Recuperare si può e si deve", afferma il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, annunciando il lancio del corso di formazione professionale 'Il counselling in ambito sanitario. Come costruire una relazione efficace con il paziente', da 32,5 crediti Ecm di Sanità In-Formazione per Consulcesi Club. "Si tratta del nostro unico corso di aggiornamento professionale da 30 crediti, un numero importante - sottolinea Tortorella - se si considera che il prossimo 31 dicembre scade la proroga concessa agli operatori sanitari per assolvere ai propri obblighi formativi".

"Il counselling sanitario è uno stile comunicativo che rende fertile la comunicazione con i pazienti, i caregivers e i colleghi", spiega Lucilla Ricottini, formatrice esperta nei campi della comunicazione in sanità e della gestione dei conflitti, nonché responsabile del nuovo corso Consulcesi. "La relazione con la cura è complessa come poche altre. Nel passato nessuno si è occupato veramente di insegnare come entrare in una relazione, come stare e come uscire da una relazione di cura, ovvero il ciclo del contatto. In realtà - aggiunge la formatrice - non tutti gli operatori sanitari, anche quelli particolarmente abili con la comunicazione quotidiana, sono dotati per natura di una specifica attitudine con la relazione interpersonale". Per questo, "tra modelli e approcci relazionali, il counselling sanitario rappresenta una proposta di grande valore".

Un percorso didattico per imparare a costruire una migliore relazione di cura

Il corso - riporta una nota - si articola partendo dall'anatomia del sistema nervoso e dal funzionamento dei neurotrasmettitori, per poi passare alla biologia delle emozioni e alla teoria della comunicazione, arrivando poi al counseling, di cui si spiegano le radici, la teoria e diverse pratiche. Infine, viene descritta l'applicazione del counselling nello specifico ambito sanitario, anche come forma di prevenzione e gestione delle situazioni che generano violenza. "Il percorso didattico proposto - evidenzia Ricottini - intende offrire gli strumenti per migliorare la qualità e l'efficacia della relazione tra professionista sanitario e paziente (e tra professionista e famiglia del paziente o colleghi), grazie allo sviluppo di maggiori capacità empatiche e all'acquisizione di competenze tra cui: l'ascolto attivo, la riformulazione, le tecniche motivazionali e la gestione empatica dello stress e dei conflitti".

Il nodo centrale dell'attività del medico e di ogni professionista sanitario, secondo l'esperta, è la sua relazione con il paziente che di per sé è terapeutica: il medico stesso è la prima medicina. "Con il giusto approccio - assicura Ricottini - si può ottenere: adesione alla cura, attivazione delle risorse interne necessarie per affrontare la malattia, riduzione del vissuto ansioso e delle richieste di attenzione".

Anche la violenza e la generale sfiducia verso gli operatori sanitari, secondo la responsabile del corso Consulcesi si può combattere con un'adeguata formazione. "Le abilità di counselling - conclude Ricottini - dovrebbero diventare parte integrante del bagaglio culturale del professionista sanitario, rendendo più efficace l'intervento e migliorando i risultati".

QUOTIDIANO SANITA' – 30 novembre 2021

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Consulcesi: "Formazione degli operatori è segreto del successo della sanità italiana"

Per il presidente Tortorella "la gestione della pandemia nel nostro Paese è stata la migliore al mondo dopo Israele, gli altri Paesi hanno copiato le nostre misure, a due mesi di distanza. Questo perché i nostri professionisti sanitari sono tra i migliori al mondo grazie alla formazione solida anche grazie all'aggiornamento continuo che fanno. In pandemia, abbiamo riscontrato un picco di richiesta formativa da parte non solo dei medici ma di diverse professionalità sanitare"

"La pandemia ha messo sullo stesso livello tutti i professionisti sanitari, dal medico al tecnico di laboratorio: ognuno ha contribuito con la propria specificità per un unico obiettivo", ha dichiarato Massimo Tortorella Presidente di Consulcesi alla III Conferenza nazionale sulla vulnerabilità e fragilità, voluta da Simedet e Fno Tsrm-Pstrop in occasione del Forum Risk Management di Arezzo.

Presenti esponenti della sanità da Cesare Mirabelli, Corte Costituzionale a Don Massimo Angelelli, Cei e diversi apicali delle professioni sanitarie di Fnopi, Cnop, Fofi, Fnomceo e Onb.

In un confronto sulle vulnerabilità e fragilità del nostro Ssn, Massimo Tortorella racconta l'effetto della pandemia sull'Educazione Continua in Medicina: "La gestione della pandemia nel nostro Paese è stata la migliore al mondo dopo Israele, gli altri Paesi hanno copiato le nostre misure, a due mesi di distanza. Questo per vari fattori, non ultimo perché i nostri professionisti sanitari sono tra i migliori al mondo grazie

alla formazione solida anche grazie all'aggiornamento continuo che fanno. In pandemia, abbiamo riscontrato un picco di richiesta formativa da parte non solo dei medici ma di diverse professionalità sanitare e a farla da padrone la formazione a distanza, che ha visto un incremento di circa il 30%".

In un confronto aperto tra i nuovi protagonisti non 'medici' della sanità, è stata presentata anche la Costituzione etica di cui si è auto dotata la Federazione delle professioni sanitarie Fno Tsrm Pstrop.

"Un progetto unico e innovativo che oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione è condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, potrebbe essere adottata da tutto il mondo della sanità - commenta Guido Rasi, ex direttore Ema e ora Direttore Scientifico di Consulcesi - che tante realtà diverse si dotino di una carta comune è un grande passo che va in direzione giusta, cioè verso la standardizzazione delle cure che a sua volta è uno degli elementi principali per garantire qualità e sicurezza a tutti i pazienti senza diseguaglianze. La pandemia ci ha imposto una svolta. E per imparare da questo evento imprevedibile, due gli elementi necessari: la centralizzazione e la standardizzazione. Il primo obiettivo, quindi, è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare la frammentarietà della formazione professione".

"Il secondo passo - prosegue - sarà quello di concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai: oggi abbiamo la necessità di filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno, in modo da offrire agli operatori sanitari nuove conoscenze da usare subito nella pratica clinica. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", conclude Rasi.

LA REPUBBLICA – 9 luglio 2021

'Il gusto è salute', una Ecm-serie per i medici

VIDEO -https://video.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/il-gusto-e-salute-una-ecm-serie-per-i-medici/391299/392013

Lezioni teoriche ma anche sessioni di show cooking, proprio come una puntata di Masterchef. Cinque corsi dedicati alla dieta giusta per ipo e ipertiroidismo, infiammazione cronica silente, cellulite, intolleranze alimentari e problemi gastro-intestinali.

AFFARITALIANI – 10 dicembre 2021

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Oltre 3 mln gli italiani ossessivo-compulsivi, corso per medici e operatori

Dalla pulizia esasperata dell'a casa al controllo ripetuto delle chiavi dell'auto, fino a comportamenti estremi fortemente limitanti della libertà individuale, accompagnati da carico di angoscia difficile da gestire. Si tratta di alcuni segnali dei disturbi ossessivo-compulsivi, uno spettro di infermità che fa parte delle malattie mentali e coinvolge oltre il 5% della popolazione, senza distinzione tra sessi. L'esordio è mediamente in età adulta, dai 22 ai 35 anni, ma i primi sintomi possono manifestarsi nell'infanzia o in adolescenza.

"I disturbi ossessivo compulsivi sono molto più frequenti di quel che pensiamo, nel nostro Paese esiste una grande parte di sommerso, difficile da individuare e spesso la prima causa è di tipo culturale. E' quindi importante diffondere informazione su questi disturbi per comprenderli, riconoscerli e affrontarli con il giusto approccio terapeutico", commenta Giorgio Nardone psicoterapeuta e autore di diversi libri sul tema che ha curato il primo corso di formazione professionale rivolto proprio medici di famiglia, pediatri, infermieri, logopedisti oltre che a psicologi e psicoterapeuti, dal titolo "Paziente virtuale: disturbi ossessivo-compulsivo e istrionico di personalità".

L'obiettivo del corso - riferisce una nota - è imparare a riconoscere i primi campanelli d'allarme che lasciano presagire lo sviluppo della patologia. "Se individuato in tempo, attraverso un percorso terapeutico personalizzato, il disturbo ossessivo-compulsivo si può completamente superare", afferma Nardone. Il modello di apprendimento proposto dal provider Consulcesi è basato sull'interattività e il gaming. Il corso è infatti ispirato alla nota serie televisiva 'La Casa di Carta, in uscita in questi giorni. Negoziare con un rapinatore per salvare degli ostaggi è la sfida proposta ai partecipanti, con l'aiuto di pazienti virtuali, per districarsi tra insidie e difficoltà dell'entrare in relazione utile con chi soffre del disturbo e riuscire ad aiutare sé stesso e gli altri a vivere meglio. Il corso è disponibile gratuitamente su piattaforma Consulcesi Club e dà 6 crediti utili a completare il triennio formativo in scadenza il 31 dicembre.

IL TEMPO – 27 settembre 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sei milioni di italiani con disturbi alla tiroide, Consulcesi insegna a combatterli a tavola

I disturbi alla tiroide colpiscono circa 6 milioni di italiani, per lo più donne, con ripercussioni notevoli sulla salute: problemi di peso, sintomi intestinali, gonfiore addominale, stanchezza e stress. Lo ricorda Consulcesi, che a ipotiroidismo e ipertiroidismo ha dedicato l'ultimo corso della serie formativa Ecm 'Gusto è Salute'. Docente d'eccezione Serena Missori, endocrinologa, nutrizionista e autrice di diversi libri di cui l'ultimo da pochi giorni in libreria, su 'La dieta della tiroide biotipizzata', affiancata dall'influencer e chef Marisa Maffeo. Coniugare il piacere del cibo e la cura della salute è l'obiettivo del progetto, la cui terza serie insegna dunque come prevenire e affrontare anche a tavola i disturbi tiroidei.

Ipotiroidismo e ipertiroidismo - sottolinea Consulcesi, network dedicato alla tutela e alla formazione della professione medica - sono le più frequenti malattie che interessano la tiroide, alterandone la produzione degli ormoni T3 e T4. Il compito di questi due ormoni è quello di stimolare la crescita, lo sviluppo dell'organismo e l'equilibrio di tutti i suoi sistemi, in particolare il sistema cardiovascolare, il sistema gastrointestinale e il sistema nervoso. Il ridotto funzionamento della tiroide, tipico dell'ipotiroidismo, provoca una riduzione degli ormoni tiroidei normalmente in circolo e, quindi, un rallentamento del metabolismo energetico che può anche determinare un serio aumento di peso e altre problematiche cliniche. Mentre una iperattività della tiroide, dovuta all'ipertiroidismo, determina un aumento dei livelli degli ormoni tiroidei nel sangue, accelerando le funzioni vitali dell'organismo.

Durante il corso Ecm - si legge in una nota - l'importanza della formazione medica in ambito alimentare sarà dimostrata anche attraverso la visione di uno show cooking in cui vengono individuati gli alimenti giusti e viene spiegata la loro corretta preparazione e associazione per ogni corso della serie.

"Con questo corso vogliamo sfatare alcuni miti circa il rapporto tra l'alimentazione e tiroide e fornire indicazioni e consigli pratici da mettere in campo sin da subito per gestire al meglio le problematiche tiroide - afferma Missori - Il corso, infatti, affronta il tema dell'impiego di alimenti utili per la gestione di ipo ed ipertiroidismo, così come l'associazione favorevole degli alimenti funzionali e l'integrazione con nutraceutici per ottimizzare la funzione tiroidea con e senza associazione a terapia convenzionale".

Il progetto Gusto è Salute - evidenzia la nota - si sta rivelando molto importante per i medici che hanno potuto aggiornare le proprie conoscenze in ambito alimentare, attraverso dei corsi in cui i contenuti teorici possono essere riscontrati nella preparazione pratica degli alimenti, grazie alla collaborazione tra esperti di medicina e professionisti del mondo culinario. "In questo modo si è voluto trasmettere agli operatori sanitari le tecniche migliori, da trasferire ai propri pazienti, su come mangiare in modo sano e con gusto, ma divertendosi e curando la salute", aggiunge Missori.

Ai primi 100 professionisti sanitari che termineranno il corso verranno regalati gli ingredienti, così da potersi cimentare in cucina e realizzare piatti in cui potranno riscontrare direttamente che, nella consapevolezza di ciò che è bene mangiare e nella giusta interazione tra gli alimenti - conclude Consulcesi - il Gusto è Salute.

AGI – 11 settembre 2021

Come si manifesta la 'sindrome da rientro' negli studenti

Secondo la neurologa e psicologa Maria Cristina Gori, l'ansia di tornare tra i banchi è legata ai lunghi mesi di didattica a distanza

Paura di non essere in grado di "nascondersi" dietro uno schermo, ansia di un nuovo ambiente o di tornare in un contesto che non si frequenta da almeno due anni, paura di non essere accettati dai gruppi in presenza. Queste sono alcune delle ansie e paure degli studenti che inizieranno il nuovo anno scolastico, una vera e propria "sindrome da rientro" che si somma alla preoccupazione di essere contagiati.

Tra gli effetti della DAD, come la dispersione scolastica, la cattiva alimentazione, l'eccesso di sedentarietà, i disturbi del sonno, il binge watching, la dipendenza da videogiochi, si aggiunge l'angoscia di non essere all'altezza di affrontare il nuovo anno scolastico in presenza. A parlarne è Maria Cristina Gori, neurologa psicologa e docente del corso ECM "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi.

"Ogni passaggio di grado scolastico - spiega - richiede un diverso approccio allo studio e alle nuove materie. Ogni inizio prevede un rischio di imprevedibilità. Se poi le imprevedibilita' sono molteplici, il quadro si complica ancora di più. Se l'imprevedibilità non riguarda solo il nuovo ciclo di studi, ma anche le modalità con cui può avvenire la frequenza, tutto si diviene più complesso. Sarò in grado di tollerare tanti stimoli nell'aula? Di tenere i media silenziati? Di tenere la mascherina? Di andare d'accordo con tutti? Di stare nel silenzio o nel chiasso di un'aula per tanto tempo, senza la possibilita' di spegnere un interruttore e di allontanarmi? Il mio metodo di studio sarà adeguato ai nuovi ritmi?"

"Paure legate a pandemia, isolamento e dad"

Ci sono paure psicologiche associate alla pandemia e all'incertezza delle strategie preventive messe in atto alle quali si aggiungono a quelle pregresse dovute all'isolamento e alla didattica a distanza per questo, come sottolinea Gori, "iniziare a vivere le prime certezze nell'incertezza, come in un gioco di parole, è la nuova sfida educativa per tutti: per i docenti, per i genitori, per gli studenti".

E ancora, "iniziare un percorso di studi è come partire per un viaggio con una valigia dentro cui decidiamo di portare ciò che ci serve. Nella valigia ci sono la nostra storia, le nostre abilità, la nostra personalità; non è detto, però, che tutto ciò che abbiamo nel bagaglio ci servirà per il viaggio. Magari servirà tirare fuori solo qualcosa al momento giusto per poi riporlo, ad esempio la capacita' attentiva in un compito in presenza, l'ironia e la simpatia nell'orario di ricreazione, o anche in alcuni momenti la capacita' di tollerare la solitudine se ne abbiamo bisogno, senza sentirci frustrati per questo".

Ognuno di noi, dunque, possiede delle competenze trasversali, ovvero quelle abilità che ci appartengono, che abbiamo imparato a sviluppare negli anni, o per le quali abbiamo una particolare predisposizione e che possono essere messe in gioco nei contesti piu' disparati.

"Sfida nel segno della flessibilità e delle strategie alternative"

"Una delle grandi sfide di questi tempi è poter tradurre in atto tutte queste competenze, mettendole in campo nei momenti piu' diversificati", spiega la psicologa, secondo la quale "nel futuro saranno proprio queste abilità a costituire i tratti essenziali della flessibilità nel lavoro, in famiglia e nelle reti sociali, a permettere un sano adattamento ad ambienti mutevoli restando sempre se stessi".

Sembra essere estremamente importante approfondire quegli studi relativi alla deprivazione sociale per comprendere "il sottile funzionamento della mente davanti ad una situazione incerta come la pandemia, imparando a riconoscere le disfunzioni della mente dinanzi ad eventi imprevisti", sottolinea la dottoressa Gori. "Il corso ECM realizzato da Consulcesi, oltre a fornire le informazioni scientifiche attualmente disponibili in merito agli effetti del distanziamento sociale sulle giovani generazioni utili a comprendere il mondo che verrà, così come immaginato dalle giovani generazioni; ha l'obiettivo di fornire gli strumenti per comprendere le fonti scientifiche dei dati e per conoscere le esperienze di successo educativo, perché la pandemia ha mostrato non solo le criticità, ma anche la possibilità di sopravvivere, di apprendere e di imparare strategie alternative", conclude Gori.

LIBERO QUOTIDIANO - 27 agosto 2021

Libero Quotidiano.it

Ogni anno in Italia si verificano circa 100mila ustioni

Può succedere in casa mentre si cucina sui fornelli. Oppure in bagno mentre si usa la piastra per capelli. Ma anche in spiaggia dopo una giornata sotto il sole rovente o in strada appoggiandosi alla marmitta dei motorini…Le ustioni rappresentano tra i più comuni incidenti domestici e non solo. Si stima che in Italia ne avvengano circa 100mila all'anno. E dopo gli incendi boschivi che hanno attraversato l'Italia il numero è aumentato. Saperle riconoscere è fondamentale, sia per evitare di compiere nell'immediato azioni che possono peggiorare la situazione che per intervenire tempestivamente in casi particolarmente gravi. Questo è uno dei motivi per cui è stato organizzato e lanciato il corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione per Consulcesi Club intitolato "Le ustioni: classificazione, diagnosi e trattamento".

"Le ustioni rappresentano un rilevante problema per l'impegno necessario alla loro cura e per gli esiti invalidanti che spesso ne conseguono – spiegano Rosario Ranno, direttore dell'UOC Grandi Ustioni e Chirurgia Plastica e Maria Giardina, dirigente medico dell'UOC Grandi Rischi e Chirurgia Plastica, entrambi presso l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro, Catania -. I soggetti colpiti, siano essi adulti o bambini, possono necessitare di cure specialistiche con degenze in terapia intensiva, e con esiti cicatriziali invalidanti che possono ridurre il ritorno alla vita sociale per tempi lunghi e talvolta con invalidità permanenti sia fisiche che psichiche", aggiungono. Il corso si compone di video-lezioni corredate da materiali didattici di approfondimento.

"E' fondamentale che gli operatori sanitari sappiano distinguere tra un ustione di I, di II e di III grado", sottolinea Ranno. "Le ustioni rappresentano la terza causa di morte nel mondo e la prognosi dei pazienti dipende molto spesso da quello che si fa (o non si fa) nelle prima 48-72 ore", aggiunge. Per un medico fare la scelta giusta può fare la differenza per qualità della vita di un paziente ustionato. E soprattutto può fare la differenza tra la vita e la morte.

SKYTG24 – 24 giugno 2021

Generazione V, libro di Guido Rasi sul Covid-19

VIDEO - https://video.sky.it/news/cronaca/video/generazione-v-libro-guido-covid19-video-679950

LA STAMPA – 7 aprile 2021

LA STAMPA

Vaccino Covid, la seconda dose può essere diversa dalla prima?

Se AstraZeneca dovesse avere limitazioni ci sarebbero problemi con chi ha fatto il vaccino di Oxford ma non ancora il richiamo. A confronto con Guido Rasi ex direttore dell'Ema

Mascherina sì, ma in tasca. Pronta per essere indossata nelle situazioni che lo richiedono, quelle più a rischio, ma non più un obbligo perenne. Potrebbe essere questa la normalità del prossimo autunno secondo Guido Rasi , già Direttore esecutivo dell'agenzia europea dei farmaci EMA e oggi direttore scientifico di Consulcesiche ha presentato oggi il corso ECM "Il Covid-19 tra mutazione e varianti. Una nuova sfida per i vaccini e le terapie, destinato a medici e operatori sanitari. Un corso che nelle intenzioni di Massimo Tortorella, presidente diConsulcesi, dovrebbe "colmare quella carenza formativa che ha portato all'esitanza vaccinale alcuni tra gli operatori sanitari, pregiudicando così i comportamenti della popolazione generale". "Il virus non scomparirà del tutto, soprattutto non subito e non per sempre, ma grazie ai vaccini la pandemia potrebbe avere le ore contate", assicura Rasi Ma per riporre la mascherina tutto deve andare nel verso giusto nei prossimi mesi. Soprattutto grazie ai vaccini che sono, continua l'ex direttore dell'EMA, la migliore arma che abbiamo per contrastare le varianti, sia quelle già note che quelle future. A riprendere il ritmo dovrebbe essere in primo luogo la campagna vaccinale, che però sta scontando due ordini di problemi: una iniziale mancanza di strategia, con una distribuzione di dosi non ottimale nelle diverse fasce di età, e le incertezze dovute alle segnalazioni di quelle rare forme di trombosi che potrebbero essere correlate alla somministrazione del vaccino AstraZeneca. "I vaccini vanno usati con fiducia – ribadisce Rasi – bisogna fidarsi della scienza. Giusto approfondire i casi sospetti, ma non vedo al momento indicazioni per fermare la campagna". Eppure qualche domanda è legittimo porsela. Resta da capire, per esempio, se i vaccini saranno efficaci anche contro le varianti che via via emergeranno. "Per quest'anno i quattro vaccini autorizzati dall'EMA hanno mostrato performances sufficienti, ed entro la fine dell'anno ne potrebbero arrivare altri", continua Rasi . Sul 2022 meglio non sbilanciarsi. Anche perché troppe ancora sono le cose che non sappiamo. Una di queste è se abbia senso seguire la strada britannica, privilegiando la prima dose ai richiami. Oppure se, visti gli effetti vivaci provocati dal vaccino AstraZeneca sulle fasce più giovanili, non

sia meglio privilegiare la vaccinazione dei più anziani, il cui sistema immunitario è meno reattivo. O se ci sia un fattore genetico legato all'insorgenza di queste rare forme di trombosi, che mostrano una prevalenza soprattutto nei paesi del Nord Europa. E ancora: viste le preoccupazioni che ancora orbitano intorno a questo vaccino, in attesa delle valutazioni delle autorità regolatorie, cosa accadrà a chi ha già fatto la prima dose con AstraZeneca "Dobbiamo pensare a un piano B – continua Rasi – nel senso che è necessario progettare studi sulle vaccinazioni miste: immagino uno studio molto ben disegnato e coordinato, su volontari che abbiano ricevuto una prima dose del vaccino anglo-svedese e che poi, basandosi sui dati emersi dai test sierologici, facciano il richiamo con un altro prodotto, che sia Pfizer o Moderna ". In Germania qualcuno sta già lavorando in questo senso: condividere i dati sarebbe un'ottima strategia di respiro europeo. L'Europa dovrebbe battere un colpo anche nelle politiche della produzione farmacologica. "Se oggi arranchiamo per colpa delle dosi promesse e mai arrivate del vaccino sviluppato all'Università Oxford è anche perché oggi, avendo in parte smantellato la nostra industria farmaceutica, agiamo da clienti e non da partner. E oggi paghiamo le conseguenze di politiche industriali poco lungimiranti. L'Italia ha una grande tradizione in questo settore e dovrebbe sviluppare strategie di riconversione degli impianti esistenti o di creazione di nuovi – conclude Rasi – di concerto con l'Europa".

ADNKRONOS – 4 marzo 2021

Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo - riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.

IL MESSAGGERO – 1 marzo 2021

Il Messaggero.it

Medici e infermieri e Covid, arriva il corso per gestire lo stress da pandemia

Un corso per insegnare ai medici, sotto pressione straordinaria da mesi causa Covid, a gestire lo stress. A un anno esatto dall'inizio della pandemia, arrivano le "lezioni" per superare in burnout dedicate agli operatori della sanità.

Non ci sono solo i rischi per la propria salute, elevatissimi, ma anche quelli psicologici, con sintomi che vanno dall'esaurimento anche fisico alla mancanza di relazione e cura con il paziente, fino al bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Tra i medici italiani da un anno alle prese con il Covid l'incidenza del cosiddetto burnout, ovvero il fenomeno di logoramento, esaurimento e blackout psicofisico, è infatti in preoccupante aumento. Lo denuncia lo psicoterapeuta e psicologo Giorgio Nardone che crea il primo corso di formazione professionale per medici a questo dedicato.

«Già prima della pandemia, - afferma Nardone –. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario ma ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi pensiamo agli operatori sanitari che si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno».

Secondo Nardone occorre anzitutto la socializzazione dell'esperienza, con la creazione di una rete di confronto attraverso gruppi gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione; e nel lungo periodo serve guidare

l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti come ad esempio la scrittura quotidiana di un diario.

E per combattere questi problemi Nardone ha realizzato un apposito corso, in collaborazione con Consulcesi, un di educazione continua in medicina (obbligatorio per legge) rivolto a medici e operatori sanitari, gratuito sulla piattaforma Consulcesi Club. Durante il corso si impareranno a riconoscere i primi segnali di allerta, come debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico, e la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente.

TGCOM24 – 1 aprile 2021

Su Infinity arriva "Covid-19 - Il virus della paura", il docufilm contro le fake news della pandemia

E' stato girato su iniziativa di Consulcesi e patrocinato dal Ministero della Salute: a noleggio dal 1° aprile

E' disponibile a noleggio su Infinity dal 1° aprile il docufilm "Covid-19 – il Virus della Paura" girato su iniziativa di Consulcesi, società di formazione e assistenza per i professionisti sanitari, e patrocinato dal Ministero della Salute. Non dimenticare e imparare dagli errori è il senso del docufilm, che si prefigge tre grandi obiettivi: offrire al pubblico una rielaborazione accurata di quanto accaduto, smontando fake news e teorie antiscientifiche; commemorare i medici eroi e tutti i professionisti sanitari e offrire una grande guida informativa e formativa aggiornata e affidabile.
Il docufilm, ideato da Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, e firmato dal regista Christian Marazziti, nasce come pellicola di formazione di medici e operatori sanitari e ripercorre in 80 minuti i momenti principali della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali: il discorso del Presidente Conte del 4 marzo, la chiusura delle frontiere, il blocco delle attività produttive, scolastiche e ricreative.
"Covid-19 - il Virus della Paura" racconta i sentimenti degli italiani: la paura dell'ignoto che sfocia in comportamenti di discriminazione verso un nemico immaginario. La stessa paura che alimenta ipocondria e psicosi, responsabile del proliferare di bufale e fake news alla quale si contrappone il polo positivo della conoscenza e del metodo scientifico.
Il film unisce materiale di repertorio sulla pandemia alle storie di quattro personaggi di finzione analizzate da un pool di esperti, composto da virologi, infettivologi e psicologi, tra i quali Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata, lo psicoterapeuta Giorgio Nardone del Centro Terapia Strategica, Giuseppe Ippolito, direttore Scientifico Lazzaro Spallanzani e il professor Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Direttore Scientifico del progetto è Guido Rasi, ex Direttore EMA.